

## L'imprenditoria

13

**Decamerone** L'opera di Giovanni Boccaccio si ritrovò sotto le grinfie dell'Indice dei libri proibiti voluto da Paolo IV Carafa, definita così: «Le decadi di Boccaccio o Cento Novelle che finora

sono state stampate con errori intollerabili e che in futuro saranno stampate con i medesimi errori». Una commissione fiorentina (I deputati) fu incaricata di «risistemare» l'opera nelle

parti considerate più insidiose. Ma questi tagli non bastarono a salvarla dal divieto dell'Inquisizione. Successivamente il libro subì un'ulteriore revisione di «bonifica».

## LA TRASFORMAZIONE

# La metallurgia è diventata ecologica

## La Kme costituirà una rete europea per il riciclo dei rottami metallici

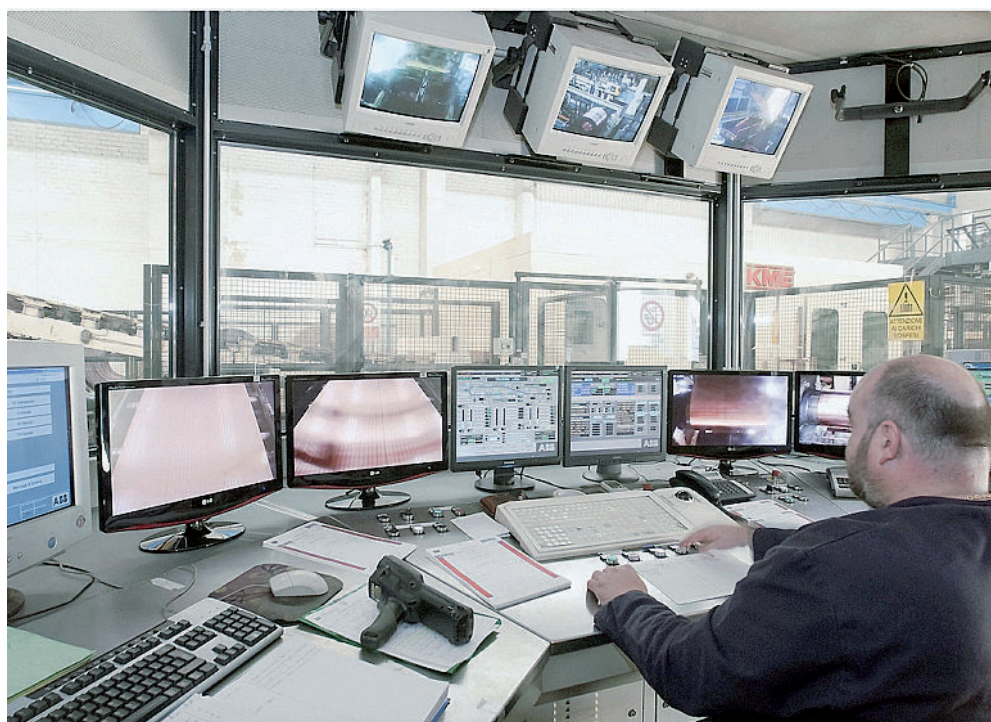
di Umberto Torelli

Quella degli Orlando abbraccia tre secoli di storia dell'imprenditoria italiana. Le origini partano dalla Sicilia orientale di metà '800, con il capostipite. Quel Giuseppe Orlando di Colosa: «possidente di terreni agricoli e di un'azienda meccanica». Uno dei figli, Luigi, entra in politica e si iscrive con il fratello Salvatore alla Giovane Italia. In quegli anni la piccola bottega familiare viene convertita in azienda per la fabbricazione di armi e munizioni. Falliti i moti rivoluzionari gli Orlando sono costretti all'esilio, prima a Marsiglia poi a Genova. La loro casa ospiterà Garibaldi e Mazzini. E saranno tra i finanziatori della spedizione dei Mille. Il successivo sviluppo manifatturiero, voluto dalla terza generazione dei fratelli Luigi e Giuseppe, è fortemente legato alla Toscana. Grazie a lo-

ro nasce nel 1902 la Società Metallurgica Italiana (Smi). Vengono avviati i tre stabilimenti di Livorno, Limestre e Mammiano (Pistoia). Tra questi capannoni e strutture industriali, nasce e si sviluppa «l'impero del rame» della famiglia Orlando.

Poi a partire dagli anni '50 gli stabilimenti iniziano una lenta riconversione verso produzioni civili: semilavorati e barre, destinati all'edilizia e comparti industriali. In quegli anni di rinascita dopo il secondo conflitto mondiale, dai laminatori e altiforni escono prodotti speciali per la siderurgia, i superconduttori per il trasporto energetico, i nastri speciali per l'elettronica. Inclusi grandi elementi strutturali per piattaforme offshore e sistemi per la produzione di energia solare, termica e fotovoltaica.

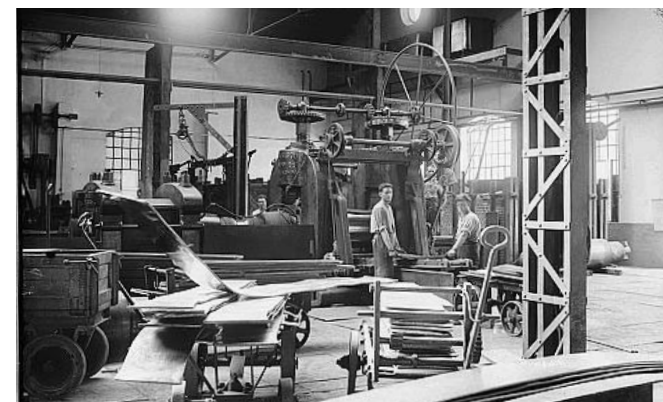
L'espansione industriale del gruppo Orlando procede con



importanti processi di acquisizione.

A partire dagli anni '60-'70 prima in Italia con Delta Società Metallurgica Ligure di Finmeccanica e Tlm controllata dal gruppo francese Pechiney. Poi in Europa, negli anni '80 e '90 con Tréfinmetaux in Francia, Sia in Spagna nel 1987 e Kabelmetall in Germania nel 1992. Ac-

quisizioni che hanno portato alla creazione di un gruppo integrato, che oggi è presente con 14 stabilimenti in Italia, Spagna, Francia, Germania, Gran Bretagna e Cina, con l'occupazione di 7.000 dipendenti. Dal punto di vista azionario, dopo un secolo di predominio da parte di sei generazioni Orlando, dal 2006 Kme passa sotto il



### Storia e modernità

Sopra, la fabbrica di Barga negli Anni Trenta; accanto, console controllo reparto fresatura (Kme)

controllo della Intek del molisano Vincenzo Manes. Oggi il Gruppo è tra i maggiori produttori mondiali di semilavorati in rame e leghe di rame, con un fatturato di circa 3 miliardi di euro.

Nell'ultimo quinquennio, Kme ha avviato una strategia di diversificazione di business. Ad esempio attraverso Kme Recycle intende costituire una rete europea per riciclo e trattamento dei rottami di metallo. Ma guarda con interesse a sviluppo sostenibile e responsabilità sociale d'impresa, con politiche volte a salvaguardare territorio e comunità locali. Programmi concretizzati in Toscana, dove è stato recuperato un vecchio stabilimento dismesso nella montagna pistoiese per realizzare un villaggio vacanze gratuito per bambini malati di patologie gravi e croniche. Si tratta del Dynamo Camp, giunto al suo terzo anno di vita che

ha ospitato la scorsa estate 500 bambini, in maggioranza italiani, ma anche tedeschi e iracheni. Il Dynamo Camp fa parte di una delle prime fondazioni italiane di venture philanthropy. Il complesso è inserito all'interno di un'area di mille ettari, di proprietà Kme, trasformata da azienda agricolo-venatoria in oasi affiliata al Wwf.

Sul fronte delle innovazioni tecnologiche anche la vecchia barra di rame ha fatto strada. Infatti lo stabilimento di Fornaci di Barga, in provincia di Lucca, una fabbrica storica del gruppo, è stato individuato come nuovo sito produttivo per la realizzazione di un sistema di copertura per edifici. La novità riguarda l'integrazione dei pannelli solari nel tetto. Il rivestimento realizzato in sottili lamine di rame elimina il vetro delle celle tradizionali. Aumentando efficienza energetica e riducendo emissioni di CO2. Non solo. Eliminando i supporti metallici dei pannelli, si preserva il patrimonio paesaggistico delle colline toscane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vecchia fabbrica si trasforma in polo produttivo

### La copertura di edifici riduce l'emissione della CO2

### LA DEL TONGO

## Battuti i prezzi cinesi con prodotti di qualità

di Alberto Ferrarese

Da Tegoletto, piccolo centro in provincia di Arezzo, partono le cucine per le case costruite per i terremotati di Abruzzo, ma anche per ville e hotel di lusso in Libia. A realizzarle è un marchio storico del settore: la Del Tongo, impresa familiare nata nel 1954 e che ha saputo attraversare le turbolenze di un settore difficile con una concorrenza spietata. «Abbiamo sempre puntato sulla capacità produttiva — spiega Laura Del Tongo, della direzione generale, membro della seconda generazione della famiglia che ha creato l'impresa —. Produciamo tutto nel nostro stabilimento, mantenendo alto lo standard qualitativo del prodotto tenendo sotto controllo i prezzi».

Un binomio non facile da realizzare, ma che appare garanzia di successo, anche all'estero. «Abbiamo vinto una commessa da 5 milioni in Libia — spiega Laura Del Tongo — per la fornitura di arredi (camere suite e aree comuni) all'hotel Four Points by Sheraton a Tripoli e in alcune ville. In gara c'erano anche cinesi, ma siamo riusciti a vincere perché il nostro prodotto era di alta qualità, a un prezzo ragionevole. Del resto il Made in Italy nel mondo ha un valore e consente di sopportare anche un costo per il cliente un po' maggiore, se naturalmente c'è la qualità».

Proprio sull'estero, oltre che sull'ingresso nel mercato del contract alberghiero e residenziale, l'azienda di Tegoletto (200 dipendenti diretti, più un indotto che porta a 500 il numero delle persone coinvolte dal processo produttivo nello

stabilimento da 85 mila metri quadri in Toscana) scommette per incrementare il proprio giro di affari. Oggi il 20% del fatturato annuo (che si aggira intorno ai 40 milioni di euro) è destinato all'estero, con mercati privilegiati nei Paesi Arabi, oltre alla Libia anche Kuwait e Dubai, e in Europa, ad esempio in Grecia. «La nostra politica di marketing — spiega — è quella di sostenere il brand con prodotti di design il che ci dà poi la possibilità di collocarci con un vantaggio anche



Abruzzo Per le case dei terremotati la Del Tongo ha realizzato le cucine

in fasce di mercato più basse, dove possiamo incrementare i volumi». Grande attenzione, quindi, va al design, con collaborazioni con Giugiaro Design prima e Makio Hasuike adesso, inteso non solo come ricerca del bello ma anche come mezzo per migliorare la qualità della vita. Il mercato italiano, invece, risente della crisi. «Sta andando non benissimo — rileva Laura Del Tongo —. Del resto in un momento di crisi è normale che i clienti rimandino alcune spese non urgenti come può essere il rinnovo della cucina. Qualche timido segnale di ripresa si vede, speriamo che prosegua». In questo quadro la commessa abruzzese è molto importante: Del Tongo ha già iniziato a fornire gli arredi per mille dei 4 mila nuovi appartamenti in costruzione, per un valore di 10 milioni di euro. «Una bella soddisfazione — conclude l'imprenditrice — ci siamo aggiudicati la fornitura concorrendo con i maggiori 18 gruppi italiani e siamo stati selezionati sulla base di criteri qualitativi oltre che economici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Vedi nero?

illumina il futuro con il conto corrente in **ORO**



Gruppo BancaEtruria

**BancaEtruria**  
Popolare davvero